Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 11 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 218

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa. Bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il Congresso della Lega democratica Nazionale.

Il grido di rivolta

„Viva Romolo Murri"!

L'ultima giornata.

(Nostra corrispondenza)

Rimini, 8 Settembre

Oggi le discussioni per l'importanza dei temi svolti dai relatori furono vivacissime e un po' tumultuose. Il dott. Mario Tortonese, riferisce sulla *tattica della Lega di fronte agli altri partiti*, specie di fronte all'autorità ecclesiastica, a sfuggire le cui condanne si riafferma l'aconfessionalità della Lega e si determinano i possibili accordi col partito socialista.

L'ordine del giorno approvato fra calorosi applausi suona così:

Il secondo Congresso della Lega Democratica nazionale, riconosce che gli scopi il programma e la tradizione della Lega non consentono affatto l'orientamento della medesima verso il modernismo religioso o verso qualsiasi frazione del socialismo italiano; — riafferma, in base agli articoli 4 e 5 dello statuto, la propria aconfessionalità, per cui la Lega può accettare nelle sue sezioni quanti si impegnano ad uniformare gli atti della loro vita alla ispirazione religiosa cristiana, senza esaminarne o discuterne il credo positivo; — si propone di diffondere con la propaganda scritta ed orale quell'ampia concessione politica ed etica della democrazia che, mentre è caratteristica saliente della L. D. N. rende a questa possibili soltanto contatti transitori e parziali con il partito socialista per la difesa politica dei lavoratori e per la conquista di riforme quali il suffragio universale, la rappresentanza proporzionale, l'indennità ai deputati ecc. e constatato come abbiano ancora in massima vigore le deliberazioni del Congresso di Milano circa l'indirizzo generale della L. D. N.; *delibera* d'interdire ai soci della L. D. N la partecipazione a quelle Associazioni cattoliche che non abbiano fine religioso e morale, eccettuate quelle economiche (previo consenso del Segretariato) in cui sia possibile sviluppare una operosità democratica conforme agli scopi della Lega.

Al quale fu aggiunto un ordine del giorno dell'avv. Mariani per l'atteggiamento politico del partito, approvato nel pomeriggio, e diretto ad appoggiare nelle elezioni i candidati propri od i candidati dei partiti popolari, combattendo quelli clericali ed i clerico-moderati.

Indi, accolto da una prolungata ovazione e da applausi interminabili fra grida di «Viva Gallarati-Scotti», l'illustre aristocratico che ha abbracciato, in una visione di trasformazione morale della società, il programma arditissimo dei democratici cristiani, incomincia il suo discorso sulla politica acclesiastica della Lega e sul problema della scuola.

Intorno, sulle Gallerie dell'Arena al Lido, stavano molti signori e signore accorsi ad ascoltare la parola del forte pensatore. Il suo occhio brilla, vivido: la parola ha un'armonia che trasporta ed elettrizza.

L'Assemblea pende dal suo labbro con attenzione religiosa. Tratto tratto essa si esalta e scoppia in applausi lunghissimi.

Svolto il suo principio di separazione della chiesa dallo stato, principio che non è propugnato dalla Lega per ispirito antireligioso, ma per il bene sì della chiesa che dello stato, egli dice: «Noi non siamo dei fiacchi credenti camuffati da giacobini o degli incerti rivoluzionari mascherati da cristiani. I criteri che informano il nostro programma li abbiamo attinti dal più profondo della nostra fede». *(Triplice salva di applausi).* Egli vuole l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole e il ripristino degli studi religiosi nelle Università del Regno.

La chiusa del discorso, le cui conclusioni furono approvate da tutti per acclamazione, è applaudita freneticamente.

Dopo di che, l'Assemblea esprime la sua simpatia per l'illustre conferenziere al grido di: «Viva Gallarati Scotti.

Il Congresso si chiude con un applauso a Don Murri, che — dice il presidente del Congresso — anche lontano col corpo è sempre col cuore i mezzo ai democratici cristiani.

* *

Prima di dividersi, i congressisti si adunarono a fraterno banchetto. Invitato insistentemente il dott. Giuseppe Fuschini pronunciò un breve, ma commoventissimo discorso. Con la sua eloquenza e con l'accento vibrante di sentimento egli ricordò le antiche battaglie della democrazia cristiana italiana, le persecuzioni clericali, la sospensione di don Romolo Murri, le difficoltà della Lega democratica nazionale, le defezioni dei vili. l'entusiasmo dei fedeli campioni dell'Idea. A quelle rievocazioni storiche, all'accenno a don Murri, in mezzo ai battimani, tutti si sentirono inumidire gli occhi. Molti scopparono in lagrime.

L'avv. Giorgetti di Osimo, uno dei migliori e più ferventi propagandisti della Lega, piangeva come un fanciullo.

Alla fine, mentre l'ing. Castellucci di Ravenna baciava ripetutamente il dott. Fuschini, da duecento petti, formidale, violento come una protesta di anime ferite, si levò il grido:

— Viva Romolo Murri!... Viva la Lega democratica nazionale!...

Fra Leone.

Dal Friuli Orientale

Da Lucinico

Grave rissa fra militari e borghesi

Quattro soldati e due borghesi feriti.

9. — Ieri sera, verso le 10, alcuni militi dragoni, qui di stanza, attaccarono lite in una trattoria con i borghesi. Ad un certo punto i militi sguainarono le sciabole e fracassarono tutto ciò che capitava loro sottomano. I borghesi si difesero alla meglio e tanto per fare uscire dal locale quei prepotenti, tirarono alcuni colpi di rivoltella in aria. I soldati, siccome erano in pochi, si ritirarono in cerca d'aiuto nella vicina caserma, da dove accorsero una trentina al comando di un caporale maggiore. Questo era il più furibondo e tanto per incoraggiare i suoi camerati nella lotta non esitava a gridare sovente in tedesco: «verflucher italiener!» (maledetti italiani) e «giù la testa degl'italiani!...»

Già stavano per dare di nuovo l'assalto alla trattoria, quando una pioggia di tegole e di sassi li fecero retrocedere. Furono feriti quattro soldati e due borghesi. I soldati dovettero rifugiarsi in caserma, mentre che il loro comandante, il famoso caporal maggiore, fu disarmato nella mischia dai cittadini, togliendogli la spada e conciandolo per bene. Il picchetto armato non c'era e non si può comprendere perchè il comando militare non disponga nulla per tenere in freno i soldati più turbolenti.

* *

Di simili fattacci, e di cosiffatto bestiale odio contro gli italiani, i dragoni di guarnigione a Gorizia diedero in questi giorni, altri saggi. Ecco infatti che cosa narrano i giornali goriziani:

«I dragoni della guarnigione con le loro provocazioni e prepotenze danno molto filo da torcere ai cittadini. Iersera ne fecero di nuovo delle loro. Due dragoni insultarono in Corso Giuseppe Verdi due signori perchè al «buona sera» detto da essi in slavo, uno dei cittadini rispose in italiano: «Verfluchter italiener!» Ma non contenti, quei due dragoni, delle offese che scagliarono ai due cittadini, con la sciabola sguainata minacciarono ed insultarono tutti i passanti.

«Nel borgo San Rocco, un dragone fece la stessa cosa, mettendo con la sua sciabola in pericolo i passanti di via dei Cappuccini, di via Vogel e di via Rabatta. Costui ferì un bambino ad una gamba. Per fortuna, il bambino arrivò a schermirsi, altrimenti poteva succedere una disgrazia grave.»

Dopo le feste di Lonzano.

Provocazioni slovene.

Morte ai friulani! Crepa Zorut!...

Abbiamo riferito succintamente sulle feste di Lonzano; dove i friulani soggetti all'Austria vollero erigere un busto al nostro immortale Zorutti. Orbene appena l'orchestra si apparecchia a suonare il primo ballabile, due sloveni da Cursò si sono appostati all'ingresso del locale dove si teneva la festa di ballo, e urlando fingevano di attaccar beghe fra loro; la guardia comunale e gli organizzatori dello spettacolo scacciarono il primo di essi e lo disarmarono d'una grande ronca di cui era munito.

Verso le 10, poi si riunirono gli sloveni di Cursò e d'altri luoghi nel mezzo del piazzale della festa, cantando canzoni sovversive slave e gridando a squarciagola: *Zivio la slavia abbasso furlani!...*

La gendarmeria per ben due volte tentò di reprimere quella provocazione; ma non ci riuscì. Allora la popolazione con a capo gli organizzatori, elevò il grido: fuori! fuori! e gli sloveni furono cacciati dalla piazza in un baleno; dopo di che la festa si protrasse tranquilla e lieta fino al mattino.

Gli sloveni, riunitisi nella nota osteria Blasig, gridavano:

— Morte ai furlani!.. crepa Zorùt!..

Perduta la pazienza, i disturbatori furono cacciati anche dal predetto locale.

Gli sloveni, temendo di una visita personale gettarono le rivoltelle nei vicini campi; e nell'indomani si vedevano andarle a cercare!..

Da Gradisca

— **Viticultura.**

10. — In questa sala comunale convennero ieri numerosi possidenti della provincia allo scopo di costituire la «Società dei viticultori del Friuli». Fu eletto un comitato di sette membri come direzione provvisoria. La società ha di mira il promuovimento della viticoltura e vinicoltura, la quale trovasi anche qui a disagio in seguito alla sopraproduzione di vino.

— **Il busto a Zorutti.**

Domenica scorsa, come avete rilevato, fu inaugurato a Lonzano un busto al maggiore poeta nostro friulano, dono dei cervignanesi. Molti osservarono che sarebbe stato meglio aprire una sottoscrizione popolare, per l'erezione di codesto busto, il quale poteva così riuscire di bronzo o di marmo.

— **Istruzione.**

Pola, la forte e patriottica città istriana, tenne domenica scorsa una grandiosa festa, il cui ricavato va a favore del neo-erigendo ginnasio italiano. Lo slancio dei polési è ammirabile; essi lottano così contro le scuole prettamente tedesche imposte dal governo.

E' un vero peccato che nel nostro Friuli, ove tutte le scuole medie sono tedesche, non si faccia nulla di consimile!...

Un friulano annegato in Prussia.

Ci scrivono da **Tramonti di Mezzo** in data del 9:

Da pochi giorni certo Gio. Batta Ferroli di Paolo d'anni 24, muratore, si trovava in Prussia a Wilhelmshaven, dove lavorava in un cassone su quel porto di mare, portando dentro il bettone di cemento.

Caso vlole che il fondo si aprisse e bettone e giovane affondarono.

Sparsa la notizia, furono pronti tre Palombari ma trovarono il povero Ferroli già morto. I suoi Patrioti provvisero pel funerale che è riuscito imponente. Circa 800 operai seguirono la salma all'ultima dimora. Il povero padre, che si trova storpio di una gamba e cieco di un occhio!... aveva quel disgraziato giovane come unico sostegno della famiglia.

Si fanno pratiche per ottenere un indennizzo dalla impresa, e al caso si ricorrerà al provvido Segretariato d'emigrazione.

L'annegato era promesso sposo; al suo ritorno doveva unirsi in matrimonio!... E in casa, oltre il padre quasi impotente, lascia quattro fratelli sotto i 15 anni.

Oggi stesso che scrivo si tiene anche qui la Commemorazione e si celebrano i funerali religiosi.

Lettera di un friulano sui colossali incendi del Canadà.

Il nostro comprovinciale Pacifico Campana ci scrive:

Egregio Sig. Redattore,

Leggo nel suo rinomato Giornale 7 agosto N. 188 la notizia di incendi avvenuti qui nella Columbia Britannica, e pregato da quasi tutti i friulani qui residenti a voler completare detto articolo, le scrivo quanto segue:

— Noi friulani fummo tutti testimoni oculari del tremendo spettacolo. L'incendio fu proprio colossale ed anche fatale, tanto più che era alimentato da un impetuosissimo vento il quale durò dalle 2 pom. fino alle 9 della sera del 1 agosto. Dalle 5 alle 7 pom. tanto era il fumo e la caligine che si dovettero accendere i lumi nelle case come fosse stata mezzanotte. Tutti si era presi da indicibile spavento e quelli che si trovavano all'aperto dovettero buttarsi a terra per non rimanere addirittura asfissiati. Pareva un vero finimondo!

Dopo cessato questo fenomenale turbine, si potè vedere che eravamo proprio in mezzo al fuoco, poichè Michel B. C. si trova fra i monti: la sua vallata avrà 400 metri circa di larghezza, all'altezza del paese, e possiamo perciò ringraziare l'altissimo che col vento propizio lasciò illeso il paese e i suoi abitanti. Il pericolo però durò per cinque giorni di seguito, e quasi tutti scavarono fosse per nascondere le loro mobilie. Il giorno 2 agosto le Autorità di qui fecero organizzare un treno speciale con carri in forte per trasportare le donne e i bambini in località sicure; così per tre giorni il paese restò quasi a metà spopolato. I treni per passeggeri non ebbero corso per due giorni, essendo state le comunicazioni interrotte: in quello stesso giorno, 2 agosto, si seppe verso mezzodì che la città di Fernie distante da noi 22 miglia, era stata completamente distrutta dal terribile elemento, che dove passava lasciava pianto e rovina. La cittadella di Fernie conta circa 7 mila abitanti, per la terza parte minatori che lavorano nella Miniera di Coal Creek distante da Fernie 4 miglia. La miniera restò illesa.

Nella città ricca d'ogni sorta di negozi, alberghi, banche, uffici governativi e privati, poichè era Capoluogo di Circondario abitavano molti uomini d'affari: i danni furono rilevantissimi e la desolazione tremenda: vi furono circa 200 vittime umane, la più parte donne e fanciulli. Avvennero scene strazianti: una donna con cinque figli per salire su un treno di soccorso in moto, perì miseramente coi suoi figli, che non potendo arrampicarsi sui carri andarono a scivolare sotto le ruote dei carrozzoni.

Il danno materiale ascende a circa 5 milioni di dollari.

La popolazione rimasta senza tetto è di circa 5 mila persone. Le Unioni di lavoro sono tutt'una, facendo sottoscrizioni «Pro danneggiati». A Hosmer non si ebbe a deplorare che lievissimi danni senza vittime umane

La prego pubblicare la presente onde evitare timori ai nostri cari parenti lasciati alla Madre patria, il caro Friuli.

Michel B. C. Box, 21.a Canada
25 agosto 1908.

Campana Pacifico.

Cronaca Provinciale

Enomonzo

La mostruosa segregazione di un povero pazzo.

Da due anni abbandonato.

10. Vengo ora a conoscenza di un fatto gravissimo che si è compiuto a Colza frazione di questo Comune e che ha destato un senso di viva indignazione contro gli autori.

Circa tre anni fa, in seguito a gravi segni di alienazione mentale, veniva ricoverato nel Manicomio Provinciale di Udine, certo Dario Gio. Batta fu Nicolò di anni 70 di Colza; ma constatato da parte dei preposti alla Direzione di quello stabilimento che non si trattava di individuo pericoloso a se ed agli altri, egli venne rimesso e consegnato ai famigliari i quali dovettero poi pagare le spese di spedalità. I famigliari (moglie e cinque figli) per non prendersi la briga di custodirlo e di prestargli le cure e per tema inoltre che peggiorando il Dario potesse nuovamente venir ricoverato al Manicomio e di conseguenza dover essi pagare la spesa, lo rinchiusero in una stanza a piano terra, umida e malsana con una sola finestra munita di forte inferriata, e per di più, pel timore potesse atterrare la porta, risaldarono questa al di fuori con un legno.

Il povero vecchio, settantenne, trovavasi rinchiuso in quella vera prigione da più che due anni e si deve tutto alla sua forte costituzione fisica se è ancor vivo.

Dicesi che in paese si sapesse di tutto questo orribile contegno dei famigliari del Dario, ma tutti vi mantenevano il più assoluto riserbo per la paura di essere scoperti essendo uno dei figli violento e per questo assai temibile.

Finalmente giorni fa, pervenne ai Carabinieri di Ampezzo qualche vaga notizia e questi allora immediatamente cercarono di appurare i fatti che li condussero alla scoperta dell'orrendo delitto.

Immaginarsi la stato miserando in cui il vecchio venne rinvenuto!

Mi venne riferito che i famigliari gli portavano da mangiare una volta al giorno e qualche giorno anche se ne dimenticavano.

Nessuno provvedeva alla polizia: venne trovato con indosso solo la camicia ed un paio di calzoni, sdraiato per terra sur un sacco con entro un po di sternito. Dalla stanza esalava un puzzo indescrivibile perchè il Dario non poteva uscire per i bisogni corporali.

Il corpo era tutto preda delle pulci che dovevano tormentarlo orribilmente; durante l'inverno doveva soffrire in modo indicibile il freddo e l'umidità.

Quando i Carabinieri si presentarono alla finestra della prigione e lo chiamarono, il Dario diede in un forte sussulto ma poscia si acquietò subito.

I carabinieri provvidero immediatamente perchè venisse pulito e fatto uscire e gli provvedessero cibo.

Il Dario si mantiene calmo e finora non si manifestò punto pericoloso ed agitato da giustificare minimamente il contegno avuto dai famigliari.

Malano

— **Risposta sul domandato riparto consiglieri**

Poche parole, per ora, in riguardo all'articolo sulla «Patria» del 4 corr. circa il riparto dei consiglieri. Nelle elezioni generali dello scorso Febbraio gli elettori bollarono a gran maggioranza i sistemi della passata amministrazione, che apportarono al comune 50 mila lire di debiti, ingiuste e disastrose cause, sperperi di migliaia di lire per stampati inutili ed altro, e sopratutto la voluta e prolungata gestione del dazio per economia. Nel lungo decennio per economia, il dazio dava appena 9200 lire annue, mentre quest'anno, la ditta appaltatriche, con altro personale, ricaverà, stando al reddito dei primi otto mesi, certamente 22-23 mila lire.

In quelle elezioni ogni frazione del comune ebbe esattamente i consiglieri che gli spettavano, per cui i ben pensanti credono che il riparto sia chiesto non per ragioni di giustizia, ma per soddisfare certe trombate ambizioni e... chissà? forse anche per la speranza di poter ritornare ai sistemi amministrativi di cui sopra.

Dei 600 circa elettori del comune, solo 128 domandarono il reparto delle urne per le singole frazioni: gli altri 470, non firmando, dimostrarono chiaramente di non voler saperne di reparto e di essere contenti dell'attuale amministrazione.

Ora, come può pretendere e sperare una piccola minoranza di imporsi alla volontà della grande maggioranza? Tanto più che nelle loro stesse frazioni i firmatari si trovano in minoranza (128 su 285 circa).

Vogliamo credere che le competenti Autorità per la quiete del paese sconvolto da tante lotte amministrative e personali, considerando le disastrose condizioni del bilancio comunale, in vista dei dati suesposti e dell'esiguo numero dei richiedenti il reparto, vorranno lasciare le cose come stanno, rispettando così i desideri della grande maggioranza degli elettori del comune, e per evitare che si ricada nel sistema delle clientele, tanto deplorato in altre regioni d'Italia.

Quanto alla montagna che starebbe per partorire un topolino, il parto è invece già avvenuto, e non un topolino, è nato, ma un bel maschietto, tanto vitale che, a soli sei mesi, già voleva 14538 lire (reddito del dazio nel I.o semestre 908). Riferiremo i progressi di tale infante ed anche di qualche altro atteso... nascituro!

Pontebba e Pontafel.

Il deputato provinciale patavino, Giulio Bisi, manda un articolo da Vilacco alla «Provincia di Padova», nel quale descrive le impressioni riportate a Pontebba e a Pontafel.

«La subitanea democrazia di confine per Pontebba e Pontafel, — scrive il Bisi — che distano poche decine di metri l'una dall'altra, divise solo da un breve ponte, colpisce naturalmente il pensiero.

Fino a Pontebba il nostro gaio carattere latino tutto riveste ed anima con i suoi pregi e difetti, costruzioni, vie, popolazioni; a Pontafel, con il linguaggio, ogni cosa rileva il carattere della povera gente tedesca. Pontebba, differentemente dalla sua vicina, non utilizzò la bellezza della posizione per formare un moderno ritrovo climatico; di mutato vi è soltanto la Stazione, sorta anni or sono dalle ceneri della vecchia baracca che costituiva la prima nota stridente all'ingresso del bel Paese: forse i Pontebbani fra lo spirito d'opposizione che gli rende refrattari ad imitare o gareggiare con la vicina, e la passione che assorbe l'attività dei maggiorenti nelle operazioni di dogana per transito ed inoltro delle merci e cambio moneta, hanno il torto di non adornarsi di quelle comodità che a 450 metri sul livello del mare, com'essi si trovano, darebbero altresì nel periodo estivo un vantaggioso interesse economico. Gli abitanti d'ambo i paesi non si trattano affatto, nè si ricorda che il piccolo dio amore sia riuscito ad accendere ed unire giovani cuori tra le due parti: anzi questo distacco, è così reciso che si riflette nelle bestie, ed è sempre a mal partito un cane tedesco che si avventuri al di qua; tutti i cani di Pontebba gli sono addosso, e così succede al cane Pantebbano se passa il famoso ponte.

Nell'ora che passa....

II.

Ed ora mi piace riportare alcuni quadri e bozzetti della vita nella capitale turca. Prima di tutti il Salamelek, la più grande solennità, cioè la preghiera del venerdì, che per i turchi è giorno di festa. Il sultano fissa la moschea, dove si recherà a pregare, solo poco prima d'andarci, forse per timore d'attentati: il suo passaggio è difeso dai soldati che si schierano lungo le vie e circondano la moschea. In alto, sul minareto, il muezzin, che sostituisce le campane, fa udire la sua tremola voce, invitante alla preghiera, d'una ineffabile malinconia.

Al comparire del sultano, le bande suonano, e le migliaia di soldati lo salutano con un grido rimbombante: «Dio salvi il sultano»

Il sultano scende di carrozza, entra nella moschea, e, mentre salgono al cielo i canti di soavissime voci, egli prega..... E' assurda, se si vuole, la preghiera del tiranno, ma è grande, poichè in quell'istante egli si sente nulla, dinanzi alla divinità ignota e palese, come l'ultimo dei suoi sudditi.... poichè è sincera e umile, non come la protesta sfacciata del Re di Francia, di superiorità anche davanti a Dio, nè come la sommissione ipocrita di chi fa della religione una politica necessità.

Egli esce dalla moschea circa un quarto d'ora dopo, saluta alla turca l'ambasciata, risale in carrozza e torna al palazzo.

Oggi a quel Sultano, a quel pallido signore non più onnipotente, a quell'umile adoratore di Dio unico e solo, torneranno in mente le parole di carità del Corano... e tra i misteri del suo Serraglio, tra gli spettri delle vittime che il Bosforo muto accoglie e che attendono giustizia, ritte sul fondo come un palombaro ce le descrisse, sui rombi del terremoto che scuote i feudi della tirannia, egli vedrà ergersi la grande figura di Maometto predicante la parola di Dio... «La virtù non consiste nel volgere le vostre faccie a levante o a ponente; virtuosi sono coloro che credono in Dio e nel giorno finale, negli angioli e nel libro e nei profeti; che, per amore di Dio, porgono soccorso ai loro prossimi e agli orfani, ai poveri e ai viaggiatori e a coloro che chieggono; che riscattano i prigionieri, che osservano la preghiera, che fanno l'elemosina, che adempiono gli obblighi che contraggono, e mostransi pazienti nei tempi di prova e di violenza; costoro sono giusti e temono il Signore».

Come risulta, sono massime che non differiscono molto da quelle del Vangelo.

Ma torniamo a Costantinopoli, l'originale città che si stende mollemente sulle rive del Bosforo, per una lunghezza di circa trenta chilometri... la storica Bisanzio, fantastica nella sua architettura elegantissima, ardita, nella foresta dei leggeri minareti delle sue splendide moschee, che nel principio del nostro secolo erano quattrocentottantacinque per la preghiera del venerdì e cinquemila ordinarie, Costantinopoli, la città dei vivi e dei morti... Strana definizione, vero? Ma risultante da una ben più strana usanza. Girando per le vie della città, ci si meraviglia di incontrare dovunque, dinanzi a usci o finestre, a gli angoli delle case, nei giardini, numerosi cippi mortuari. E' così.

Appena uno non fiata più, lo dichiarano morto, e per abbreviargli le pene del purgatorio, lo si seppellisce subito subito, ovunque sia, basta che in quel luogo non ci sia stato alcun morto, poichè a Costantinopoli non v'è legge che regoli la sepoltura. Come da noi, coi sacri terrori delle commissioni d'igiene, e con le nostre gentili signore tutte svenimenti!.. Là si vive e si muore con un'indifferenza sorprendente: non si teme la morte: palazzi, giardini, vie frequentate, harems, e cippi sepolcrali stanno insieme tranquillamente... profonda lezione di filosofia!

Così spariscono gli uomini e le fila di drammi che si svolgono, indisturbati, ignorati...: il morto povero diavolo, è morto, ed a Costantinopoli non ci si affatica la mente per scoprire se è morto da sè, o se è stato aiutato... Non vale la pena, dicono... che pace, vero?

Ma per i ricchi non è così: essi hanno i loro sepolcreti; i loro monumenti, i loro tempietti nel vasto cimitero di Stambul; suprema ambizione, veramente punto filosofica...

Monumento importante, il più importante di Costantinopoli, è la moschea di Santa Sofia, dove la storia registra una pagina infame, pari a quella del Sacco di Roma,

allorchè Maometto 11o, precipitandosi a cavallo nella chiesa dove s'erano rifugiati donne, uomini e bambini, per sfuggire il furore dell'invasione nemica, gridò: « Dio è Dio e Maometto il suo profeta » e diè il segnale della strage....

Altre pagine, spade grondanti sangue innocente, scrissero nella storia dell'Europa cristiana...

Santa Sofia è il più bel tempio del mondo: è costruito a croce greca, come Michelangelo voleva costruire S. Pietro. Si dice che Giustiniano, quando lo ebbe finito, esclamasse orgogliosamente: « Salomone, io ti ho vinto.» La perfezione artistica è là così grande che vince quella di tutti i templi migliori.

Per compirlo si pose a contribuzione il mondo intero; le colonne vi furono portate da Efeso, da Roma, da Baalbek, da Atene, da Delo, da l'Egitto; un miracolo d'arte senza prezzo innalzò la gallerie, gli archi, la cupola....

Si dice che per elevare le mura solo un metro sopra il suolo, si sieno spesi quattrocentocinquantadue quintali d'oro...

Quando il mussulmano entra nella moschea se veste all'europea, sostituisce alle scarpe le pantofole turche, si lava alla fontana, poi si prostra sul tappeto dell'impiantito, tende le mani e prega col fervore ascetico dei primi credenti. E non c'è pericolo che esso disobbedisca il Corano!

Nella moschea di Baiazzette si mantengono a spese della moschea stessa centinaia di colombi azzurri, e nel venerdì si distribuisce largamente il pane ai cani che vi accorrono in gran numero.

A proposito di cani è curioso il motto bisantino: « La pulizia è fatta dai cani » e lo si può ben dire poichè sono essi gli abitatori numerosissimi della luride vie dei quartieri ebrei, armeni e turchi, dove le pietre sconnesse formano buche di trenta centimetri di profondità o di larghezza, e il fango, quando c'è e le immondezze d'ogni specie s'ammucchiano indisturbate su di esse. Ma più caratteristica è una specialità di questi cani bisantini: essa hanno le loro vie stabilite: in esse nascono e devono morire, e se per disavventura il cane di una via entra in un'altra, subito i cani di questa gli sono addosso e lo fanno fuggire. Come si vede i cani turchi hanno profondo il senso del patriottismo... e questo è un buon dato comparativo per i materialisti.....

Rovina pietosa d'un altero monumento, l'Ippodromo attesta ancora, a Bisanzio, l'antica gloria romana. E' lungo trecentosettanta metri, largo settanta, risale al secondo secolo dell'èra volgare, ed ai giuochi che si svolgevano in esso partecipava tutta Costantinopoli. I cavalli di bronzo di S. Marco a Venezia, emigrati a Parigi e poi dall'Alleanza ricollocati sulla Basilica bisantina, furono da Enrico Dandolo rubati all'Ippodromo. Ora in esso non si trova che una piccola piramide, un obelisco, alcuni ruderi, una piazza abitata dai cani e la Colonna serpentina che raffigurava i tre serpenti di bronzo sostenenti il tripode sacro ad Apollo e che Costantino fece portare all'Ippodromo.

Nel museo di Costantinopoli parecchi monumenti ascendono ai tempi biblici: duemila, tremila, quattromila anni prima di Cristo, e si dicono accertati; vi si conservano anche molti gioielli muliebri, artistici e ricchissimi, risalenti a Troia, negli scavi della quale furono rinvenuti.... A chi appartennero? Alle donne quasi leggendarie che i poeti cantarono?...

In questo museo c'è pure un sarcofago in marmo bianco d'un inestimabile valore artistico nei suoi bassorilievi.... lo si dice tomba del grande Alessandro.... chissà poi? O non è forse il sepolcro d'un arte inarrivabile che forse mai più tornerà?...

Ora, tra le case dove dalle fitte grate s'intravvedono fantasmi di donne, sulle vie malandate e le moderne, dove i turchi fumano, oziano, bevono il caffè, pregano sui granelli del loro Tisbeh, tra i turbanti turchi e i veli che la civiltà a poco a poco strappa dal volto delle donne con la poetica tradizione, tra i cappelli europei, passano le grandi ali bianche delle suore di S. Vincenzo.

Tra le orride miserie della capitale, tra la diffidenza e gli odi, esse hanno lottato per amore ed hanno vinto. Le malattie più spaventose, le miserie più selvagge, più abbrutite, più compassionevoli, hanno in esse le infermiere, le madri, gli angeli pietosi di operosità confortatrice.

I turchi stessi le amano e le rispettano, affidano loro i figli da educare, e si affidano essi stessi nelle malattie e nelle miserie, soggiogati dal loro eroismo, dalla loro delicatezza che non entra mai in discussioni religiose, dalla loro insuperabile operosità, che sentono avvincente, senza forse pensarci, come un profumo inebriante diffuso perennemente nell'aria, che altera la sensazione e il pensiero, inavvertitamente.... Fra queste suore trovasi pure la figlia di Abd-el-Kader, che combattè disperatamente i francesi in Algeria, e che a Damasco, nei giorni delle strage, salvò la vita a molti cristiani, pur essendo mussulmana, e sfidando l'impopolarità, forse l'odio e le vendette.

La parola di Cristo è: « Amore! » In nome suo, fin sul suo sepolcro, e nel mondo cristiano, stragi, battaglie, tradimenti, ferocie, si compirono.....: ora le dolci suore dalle bianche ali protettrici, espongono serenamente la vita nella parola di Cristo. Ad esse vadano le anime, alle sacerdotesse del più grande tra gl'ideali, alle sacerdotesse della Verità e della Perfezione, e da quest'Europa, che, nelle piccole lotte, le misconosce, vada la gratitudine dei popoli.

Non importa la politica ad esse..... Purissime visioni, esse attendono dal bianco lettino di morte che chiuderà serenamente l'oscura sublimità della loro esistenza, un solo sorriso riconoscente dei beneficati, qual più grande premio.

Un sorriso.....: è così poco! Vergini sublimi, che noi, dall'egoismo della nostra lotta individuale, dovremmo adorare in ginocchio.

L'aurora fiammeggia sulla Turchia. L'Europa, il mondo intero, guarda e attende.....

Avanti, Giovani Turchi!

Maria Nicoletti.

Spilimbergo.

— Truppe che partono.

Essendo finito il periodo d'esercitazioni, domani, (12) con un treno speciale partirà per Venezia il 37.o Fanteria.

Si fermerà colà una sola settimana e poi ripartirà alla volta di Alessandria, sua nuova sede.

Codroipo

— Consiglio Comunale

Il nostro Consiglio sabato 12 corr. alle ore 14 si raduna per trattare vari oggetti, fra cui l'istituzione di un Consorzio per il servizio di Ufficiale Sanitario e la nomina dell'Insegnante delle Classi V e VI, con lo incarico della Direzione didattica.

Verrà inoltre comunicata una estesa relazione sulle scuole Elementari di Disegno.

Pordenone.

Grave disgrazia.

La morte d'una bambina.

10. Stamane, la bambina Teresina Maschietti di Luigi di anni uno, mentre, seduta sul suo seggiolone, stava attendendo che la mamma le dasse la colazione, vista sulla tavola di cucina la pentola del caffè e latte e potutala avere a tiro di mano se la ribaltò adosso. Il liquido bollente le procurò gravi scottature al petto ed alla faccia. Portata subito all'ospitale, a nulla valsero le premure di quei medici, chè a mezzogiorno la povera Teresina, fra atroci sofferenze, moriva. Immaginarsi la disperazione dei genitori! La madre è quasi impazzita dal dolore ed il papà, il buon Luigi cameriere al Caffè Cadelli, non sa darsi a pace: la Teresina era un amorino di bambina.

Buia

— La grave questione scolastica

(Car.) 10. — La crisi magistrale, di cui parlarono e parlano tutt'ora i Congressi di Venezia e di Ancona, è fortemente sentita nel nostro Friuli. Nel circondario scolastico di Gemona, nell'anno 1907, su 276 scuole, 51 erano dirette da persone sprovviste di patente!...

Quest'anno pure in questo circondario scolastico, su 61 posti di maestro banditi a concorso, 29 restarono senza alcun concorrente.

In modo che se l'anno scorso si adibirono all'ufficio di insegnante persone pedagogicamente non atte a tale incarico, quest'anno, gli uffici scolastici dovranno affaticarsi maggiormente per trovare persone... illetterate!

Un colpo audace dei ladri.

11. *(per telef.)* — Stanotte ignoti ladri penetrarono, mediante chiave falsa, nello spaccio sale e tabacchi di Giovanni Gangiutto, nella borgata di Avilla, dove trovarono da fare un discreto bottino.

In un cassetto della scansia rubarono due banconote di 50 lire l'una e 19 corone in moneta austriaca; un portamonete con 25 lire, in fondo al cassetto, non lo trovarono.

Nel cassetto del banco poi rubarono 10 lire in carta e circa 6 in rame e nichel, lasciando alcuni centesimi austriaci e « pfennig » germanici.

Compiuto il bottino, se ne andarono indisturbati.

Stamaae il proprietario, accortosi del furto patito, lo denunciò ai carabinieri che vennero sopra luogo per iniziare le solite indagini.

Gemona.

— Elargizione.

(C.) Con gentile pensiero il Comm. prof. Ugo Ancona di Milano, che ora trovasi in villeggiatura a Tricesimo e che Domenica decorsa presenziò all'inaugurazione della nostra gara di tiro a segno, quest'oggi consegnava L. 100 al nostro Sindaco perchè a mezzo della Congregazione di Carità vengano distribuite ai poveri del Comune.

— Gli altri premiati alle gare del tiro a segno.

(C) Eccovi i risultati delle altre categorie nella Gara di Tiro a segno qui tenutasi.

CATEG. INCORAGGIAMENTO.

1 Valentinis co. Giuseppe di Udine punti 114 gr. 106 - medaglia d'oro di I grado.

2 Manzini Tullio di Cividale punti 114 grad. 105, medaglia d'oro 2.o grado.

3 Stievano Giuseppe di Spilimbergo punti 111 medaglia d'oro III grado.

4 Iseppi G. Batta Gemona punti 110 grande medaglia d'argento.

5 Leschiutta G.Batta Tolmezzo punti 108 medaglia d'argento 1 grado.

6 Colautti Antonio Udine punti 107 medaglia argento di II grado.

CAT. IV.o RIPETIBILI.

1 Marini D.r Nicolò di Gemona punti 186 premio L. 200.

2 Franz Giovanni Moggio punti 182 premio L. 150.

3 Stroili cav. Antonio di Gemona punti 177 gradi 83 premio L. 110.

4 Dorli Giuseppe Cividale punti 177 gradi 80 premio L. 80.

5 Orgnani G.Batta Gemona punti 175 grad. 83 premio L. 60.

6. Alessio Gino di Udine punti 175 gradi 82 premio L. 50,

7 Fabris Angelino di Udine punti 173 gradi 80-80-75-75 premio L. 40.

8. Gonano avv. Emilio S. Daniele punti 173 grad. 80-80-75-73 premio L. 30.

9. Florio conte Filippo di Udine punti 172 premio L. 25.

10. Cargnelutti Giuseppe di Gemona punti 171 premio L. 20.

CAT. V. PRO - GLEMONA VALORE

1. Della Schiava Ettore Moggio punti 99 premio L. 100.

2. Valentinis conte Giuseppe Udine punti 98 premio L. 60

3. Driussi Giuseppe Udine punti 95 premio L. 50.

4. Cargnelutti Giuseppe Gemona punti 93 grad. 96 L. 40.

5. Franz Giovanni Moggio punti 93 grad 64 premio L. 30.

6. Candoni Giacomo di Tolmezzo punti 90 premio L. 25.

7. Foraboschi Ferdinando di Moggio punti 88 premio L. 20.

8. Pollettini Luigi di Gemona punti 86 premio L. 15.

Cividale

Grave disgrazia. Due feriti

Alle 11 di ieri nella cava di marmo ex Iuri, ora del sig. Felettig, in seguito all'applicazione di una mina si staccava dalla montagna un grosso masso, del peso approssimativo di 2.0 quintali e minacciava di rotolare giù per la china, travolgendo e seppelendo gli operai sottostanti, senza che questi potessero nemmeno accorgersi del grave pericolo cui erano esposti. Per fortuna, uno di essi se ne accorse e riuscì a dare l'alarme, sì che poterono mettersi in salvo.

Sopra il masso però, stavano due minatori e insieme ad esso precipitarono giù per la china: ma non riportarono che varie contusioni e forti distorsioni, mentre il macigno sfiorando le gambe dei fuggenti asportava una scarpa ad uno di essi!...

I due operai feriti sono Fant Raffaele e Borghese Basilio; il primo si ebbe una forte distorzione a un piede con distacco episario ed infrazione del perrone e varie contusioni al torace.

Il Borghese, invece, varie contusioni alle gambe, alla testa ed al torace.

Chiamato d'urgenza sul luogo, il dott. Alfredo Mazzocca, che provvisoriamente regge la condotta di S. Pietro, egli assistito dal dottor Grassi Biondi, medico di Tarcetta che passava per di là, procedette alle necessarie operazioni e medicazioni, riservando, in pari tempo, ogni giudizio sulla guarigione dei feriti.

— Altro bosco che scompare?

Il nostro Sindaco ha pubblicato, a norma di legge, la domanda del sig. Zanardi, proprietario del Bosco Romano, intesa ad ottenere l'autorizzazione a sostituire, in territorio comunale di Cividale, a circa 32 ettari di terreno la coltura agraria a quella boschiva attuale. Naturalmente, tutti gli interessati possono opporsi: anzi, per quanto ne sappiamo, si opporranno, e produrranno istanza perchè questa trasformazione agraria sia impedita.

Curioso è che pochi anni sono fu l'autorità che pose il suo veto al diboscamento del Romano.

S. Daniele.

— Tre mariuoli arrestati.

11. Da parecchi giorni, anzi da quasi un mese, si aggiravano per i paesi delle nostre campagne tre individui elegantemente vestiti. Il loro passaggio era segnato qui e colà da furti di danaro o di merce nei negozi o in case private. Il 13 agosto furon visti a Tricesimo; e proprio in quella notte a Tricesimo accaddero due furti, uno dei quali in danno di don Isidoro Buttò, discretamente rilevante: L. 160. Il 27 agosto furon visti e notati a Rivis di Coseano; e nella notte del 28 a Barazzetto e a Nogaredo, frazioni di Coseano, furono consumati due furterelli in danno dei due negozianti Lodovico Zamparo e Angelo Mestroni.

Due giorni dopo furon visti a Magnano in Riviera e nel 1 e 2 settembre avvennero due furti a Tarcento, uno di L. 130 in danno di Nicolò Gerussi.

A S. Daniele comparvero il 5 settembre, ma questa doveva essere la loro ultima tappa. Si aggiravano in attitudine di veri vagabondi, entrando con un pretesto o con l'altro nei vari negozi.

Avvertiti i carabinieri, si posero in cerca dei tre sconosciuti ospiti e li trovarono mentre pranzavano alla trattoria *Al Portonàt*. I tre... commensali impallidirono; alle prime interrogazioni, si contraddissero; proprio sempre vero che chi ha la coscienza sporca...

Perquisiti dovettero lasciarsi trovare insieme a poche lire, una grossa corda lunga circa tre metri, un coltello, uno scalpello lungo 20 centimetri e un mazzo di chiavi; i quali pregiudicati vagabondi furono arrestati.

I tre sono udinesi: Ercole Zogolo d'anni 20, Gino Zuliani d'anni 18 e Amedeo Buiatti pure d'anni 18: negano in modo assoluto d'essere gli autori dei furti per i quali sono sospettati; ma qualcuno li riconobbe per quei tre giovanotti che erano stati veduti nei loro paesi. Così, lo Stefano Mattiussi da Barazzetto.

Sacile

— Circa l'assemblea dell'Operaia di sabato p. p.

10. — L'*allegro* corrispondente della «Gazzetta di Venezia», leggendo il numero 215 della «Patria», ha avuto occasione di fare un po' di buon sangue, e io mi compiaccio di avergli dato l'occasione.

Lo ringrazio del *tuono paternale* che egli riscontra nella suddetta corrispondenza. Son queste cortesie che tra colleghi si reputano doverose.

Ma lascio le impressioni dell'illustre collega e vengo alle sue affermazioni.

Di partite a scacchi, perdoni il valente e allegro corrispondente, non mi intendo e perciò mi sia cortese di precisarmi « lo scacco subito, sia pure per l'ostruzionismo della minoranza, nella seduta di sabato u. s. dalla Presidenza attuale »

Vorrà, forse, alludere alla grande maggioranza ottenuta nella votazione della *relazione morale-finanziaria* della gestione; o alla strepitosa maggioranza che si affermò sulla relazione della Commissione incaricata delle pratiche per *l'impianto della Cooperativa di consumo;* o a quella, accolta pure con grande maggioranza, relativa alla mozione, firmata da 7 soci e portata all'assemblea, dal Consiglio direttivo, *come era suo dovere*, circa il pronunciamento della Società Operaia in merito alle indette elezioni amministrative, oppure, infine, alla riforma radicale del sodalizio, apportata coll'*introduzione* in esso, *della donna?*

O allude, forse, alla proposta, respinta a unanimità, riguardante la nomina del medico sociale?

Se a questo intende riferirsi, l'egregio articolista della summentovata *Gazzetta*, è bene ch'egli sappia, che la Presidenza si fece, semplicemente, portavoce del desiderio espresso da un membro del Consiglio direttivo, lasciando arbitra l'assemblea di approvarne, o meno, la massima.

E' su tale argomento, il Presidente non mancò, come nei precedenti, di dare tutte le spiegazioni, poichè per nulla affatto, veniva, nel voto su questo oggetto, posta la questione di fiducia.

Se, invece, si trattasse di alludere alla nomina delle cariche sociali, l'egregio collega, ignora che, dacchè esiste il sodalizio, giammai colla prima votazione si ottenne il numero prescritto per la legalità di tale nomina e che l'oggetto venne rimandato a domenica prossima, non per altra ragione che per l'ora tarda e ciò per espresso desiderio di tutti i presenti

Del resto, egli sappia che la Presidenza e il cessato Consiglio ci tenevano tanto poco a rimanere in carica che presero, precedentemente, accordi sopra una scheda dalla quale s'erano esclusi, per la maggior parte, insieme al Presidente e al Vice-Presidente.

In questo sta l'unica ragione della dispersione di voti, che fidiamo non avverrà domenica, poichè l'immensa maggioranza della Società Operaia terrà, domani a sera, una riunione privata, per accorrere compatto all'urna.

E, dopo tutto ciò, per il corrispondente della *Gazzetta* è *logico* affermare che bugiarda fu la maggioranza, bugiarda la Presidenza, bugiardi i verbali d'ufficio, come bugiardo fu il corrispondente della... *Patria*.

Ma veniamo ad altre bugie. — L'illuste corrispondente, mio contradditore, ha, certo, confuso ciò che nella *Patria* ricordata, formava la *cronaca*, con quello che esprimeva, le *impressioni della seduta*.

L'affermazione sulla causa della venuta del R. Commissario, non è mia, bensì del relatore, primo firmatario della mozione dei 7.

Se tale affermazione sia bugiarda, io non lo so, quello, però, che posso dichiarare si è che *nessuno*, fra i presenti, compresi i *signori della minoranza*, senti il bisogno di smentire tale asserzione.

La colpa, dunque, non è del corrispondente, nè della maggioranza.

In quanto ai punti, sugli *i*, che l'egregio collega crede vengano messi anche nell'assemblea di domenica p. v., giova ricordargli che i punti sugli *i* vennero messi tutti; nessuno eccettuato, nella riunione di sabato p. p. e che domenica p. v. non resta che assistere alle *elezioni delle cariche sociali*, unico oggetto posto all'ordine del giorno per quell'assemblea.

Se, poi, qualcuno vorrà, proprio ostinarsi a mettere degli utili punti sugli *i*, ci sarà anche chi saprà mettere gli *accenti sugli o* e ben marcati. Ha capito l'egregio mio contradditore?

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Cronaca Cittadina

Le manovre di cavalleria

La fazione di ieri.

Il tema della manovre di ieri, già da noi pubblicato, supponeva che il partito azzurro, occupando le alture di S. Daniele, contrastasse al partito rosso lo sbocco dalla linea Pontebbana e mandasse perciò la sua cavalleria da Plasencis a riprendere contatto con quella nemica, la quale, battuta (per ipotesi) vicino a Plasencis il giorno precedente ma rinforzata di un reggimento, riprendeva la propria azione schierandosi alle spalle delle truppe azzurre.

Ecco come, su quel tema, si svolsero le manovre:

Il partito rosso dispose di guadagnare, con un primo sbalzo, la linea della ferrovia Udine-Codroipo, portandosi a misura di procedere poi con un secondo sbalzo sino al Ledra, verso S. Vito di Fagagna.

Ammassatosi a Pavia di Udine si mosse perciò su due colonne verso Campoformido, con la brigata lancieri a destra e la brigata Cavalleggeri a sinistra.

Giunte indisturbate sulle praterie fra Campoformido e Orgnano, quivi si riunirono e sostarono in attesa di notizie, dalle proprie pattuglie di avamposti, sulla cavalleria azzurra. Giunsero tosto difatti notizie che la cavalleria del partito avversario si trovava riunita a Blessano.

Mossa infatti da Plasencis la cavalleria del partito ovest, era proceduta verso Blessano, dove si fermò pur essa in attesa di notizie dalle proprie pattuglie, per muovere incontro all'avversario.

Appena il comandante la divisione rossa, generale Barattiere di S. Pietro, conobbe la situazione della cavalleria azzurra, ordinò che i cavalleggeri si dirigessero per Campoformido e puntassero sul fianco sinistro e i lancieri sul fianco destro.

La brigata lancieri procedette su Bressa e Variano, dove ebbe a sostenere l'azione dell'artiglieria.

La brigata cavalleggeri invece, subito dopo Campoformido, sulla strada maestra d'Italia, respinse e cacciò i bersaglieri ciclisti e respinse pure un attacco da parte di un reparto cavalleggeri Monferrato. Seguirono scontri, frazionati da vari episodi, dopo i quali fu sospesa la manovra e il generale Berta riunì a grande rapporto gli ufficiali dei due partiti. Dopo udita la relazione dai comandanti le divisioni e fatta la critica alla manovra, la riunione si sciolse.

Le truppe fecero ritorno ai vari accampamenti verso le 13, in buonissime condizioni.

Due cavalli periti alle manovre.

Nel saltare, un fosso vicino a Blessano un cavallo del Regg. « Vittorio Emanuele » si fracassò una gamba. Fu ucciso sul posto.

— Nei pressi di Bertiolo, pure saltando un fosso rimase ucciso un cavallo del Reggimento lancieri Milano.

I soldati che montavano i cavalli se la cavarono senza farsi male.

Domani riposo e sabato ultima manovra.

* *

A scanso di malintesi dobbiamo dichiarare che la relazione pubblicata ieri, con alcuni particolari, sulla manovra del giorno 8, non l'abbiamo avuta dalla direzione delle manovre, bensì da persona privata che seguì lo svolgimento.

La direzione delle manovre anzi ci affermò che la narrazione dei fatti, quale apparve stampata, non corrisponde nè nelle linee generali nè nei particolari al vero.

Il Generale Viganò a Udine

Stamane è giunto a Udine in incognito il Generale Viganò ex ministro della Guerra, accompagnato dalla sua signora.

Il Generale Viganò è sceso all'« Albergo d'Italia », dove si fermerà, sembra, fino a domenica.

Una visita lungo la Pontebbana

Stamane il maggiore americano Laudis, insieme alla sua signora e accompagnato dai tenenti Accorsi e Bruni addetti alla Direzione delle manovre, si è recato in automobile a visitare la valle della Pontebbana.

Un pranzo del Montebello

Ieri sera gli ufficiali del Reggimento « Montebello », accantonato a Buttrio, offrirono un pranzo al loro antico comandante generale Ricci. Vi intervennero pure il generale Barattieri ed il generale Quercia, comandante la brigata Lancieri. Il pranzo seguì nei locali delle scuole comunali di Buttrio e si protrasse fra la massima cordialità.

Al levar delle mense il colonnello Vercellana, comandante il Regg Montebello, brindò salutando il Generale Barattieri, suo attuale comandante di Brigata, dalla cui giurisdizione si accomiata in seguito al cambiamento di sede del Montebello da Verona a Parma.

Porge poi il saluto augurale il Generale Ricci, antico comandante il Reggimento, sotto il cui comando egli verrà a trovarsi.

Il generale Barattieri ringrazia del saluto portogli dai lancieri « Montebello » e lo ricambia con un vivissimo augurio.

Il generale Ricci si dice lieto di riavere ai propri ordini l'antico suo reggimento e lo invita a mantenere sempre alto il nome glorioso lasciatogli in retaggio dalla battaglia del 1859.

Un banchetto offerto al Conte di Torino

Oggi gli ufficiali dell'artiglieria a cavallo — accantonata a Zugliano — offrono un banchetto a S. A. il Conte di Torino.

Il soggiorno del Conte di Torino a Codroipo.

11. (B) Codroipo, da otto giorni è in festa e fa... *dané*... — Sventola il bandierone tricolore sull'antenna municipale, e sventolano bandiere d'ogni dimensione da parecchi edifici pubblici e privati.

Gli automobilli che ogni momento transitano per Codroipo non si contano più. Vi è un movimento, una animazione nelle vie e negli esercizi rigurgitanti di gente, non mai più veduti.

Carabinieri, delegati, guardie di P. S., guardie municipali sono al servizio del Conte di Torino soggetto di una continua e superflua vigilanza.

Anche nei vicini Comuni e villaggi dove sono accantonati i reggimenti, vi è grande animazione. Le osterie sono prese d'assalto dai soldati.

Un oste di un villaggio mi diceva:

— Non si ha più bene nè di giorno nè di notte.

Invece il *bene* c'è perchè piovono i quattrini; ed anche se pioverà il giorno della sagra... non importa: la sagra è già fatta!

*

Ieri, alle 5 pom., all'Albergo Roma sedettero a banchetto 480 bersaglieri ciclisti.

Il banchetto fu offerto dagli Ufficiali, ai sotto ufficiali e soldati.

I convitati erano disposti in 6 lunghi tavoli; in uno, collocato nel giardinetto, sedevano i sotto ufficiali; negli altri, collocati nell'ampio cortile, stavano i soldati.

In fondo al cortile spiccava un trofeo d'armi e di bandiere con l'effigie del Re.

Alle ore 6 pom. giunse il Conte di Torino, seguito dai suoi ufficiali. Ad uno squillo di tromba, tutti i bersaglieri si alzano in piedi come un sol uomo e portano la mano destra alla fronte.

Sua altezza Reale corrisponde al saluto.

Ad un altro squillo i bersaglieri siedono e continuano a mangiare mentre il Conte di Torino facendo il giro di tutti i tavoli, si trattiene a parlare con vari soldati e sotto ufficiali.

Dopo 20 minuti di conversazione, il Conte di Torino accenna a partire.

I bersaglieri, ad uno squillo, si alzano, si levano il cappello e gridano unanimi: Viva il Conte di Torino!..

Poi tutti si levano dalle mense ed escono dall'Albergo.

Dietro ad essi, il Conte di Torino ed il suo seguito.

*

Ieri il Conte di Torino fu ospite in Casa Kechler, a S. Martino. Il pranzo era fissato alle ore 19.30.

— Il ritorno del 79 fanteria. La ripresa dei concerti in piazza.

Domenica mattina sarà qui di ritorno delle manovre, svoltesi in quel di Spilimbergo, il reggimento fanteria.

I richiamati del 79 sono giunti ieri a Udine.

Domenica sera avremo il primo concerto della sua banda.

— 20000 moccoli!...

Tanti non ne tirerà giù nessuno, nè in un giorno nè in una settimana, ma pur tanti ne accenderanno domenica sera a Vicenza, alla fine dello spettacolo pirotecnico, in occasione delle feste che si danno in quella città per favorire il concorso di pubblico all'esposizione. Sappiamo che alcuni concittadini nostri già visitarono le Mostre vicentine. Vadano anche altri nella graziosa città, magari questa domenica, ch'è la domenica dei moccoli!.. e avranno di che divertirsi e da apprendere.

— Dal bollettino giudiziario.

Il giudice Franzi del Tribunale di Tolmezzo, incaricato dell'istruzione dei processi penali, è tramutato a Venezia, cessando dal suo incarico.

— Proroga di sospensione di carico.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Perdurando ingombro transito lacuale in Arona, viene prorogata a tutto 12 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo per scali lacuali Intra e Pallanza »

Due operai precipitati coll' ascensore
dall' altezza di 15 metri.

Ieri nella fabbrica di paste alimentari dei fratelli Mulinaris a Cussignacco, successe una grave disgrazia.

Verso le 13, all' ora di ripresa del lavoro, un operaio notò che mancava una vite alla puleggia dell' ascensore, il quale si trovava sulla sommità, cioè a 15 metri d' altezza. Vi salì il meccanico Umberto Moreale d' anni 20 di Cussignacco, insieme all' operaia Teresa Del Torre d' anni 19 di Basaldella, quest' ultima per tener salda la scaletta sulla quale doveva lavorare il meccanico.

Questi, per la troppa famigliarità con tale genere di lavoro, non si preoccupò di spostare la puleggia mobile dalla cinghia fissa e di togliere la possibilità che l' ascensore si muovesse. E il movimento, pur troppo, si avverò.

Il montacarri dell' ascensore si mosse in senso contrario e salì repentinamente oltre misura, spaccando la cinghia di sostegno; onde, rimasto esso poi totalmente libero, precipitò a terra trascinando seco i due operai...

Furono raccolti quasi esamini al suolo. Trasportati con vettura all' ospedale furono accolti d' urgenza dal medico di guardia D.r Bernardi; questi riscontrò in ambedue gravi ferite lacero contuse che giudicò guaribile in un mese.

— Un garzone barbiere che taglia la mano ad un cliente.

Verso le 9 di stamane il giovane Augusto Franzolini, d'anni 16, abitante nel viale Palmanova 25, si recò dal parrucchiere Bontempo in via Aquileia, dove si fece pettinare dal garzone barbiere Cesselo Gioacchino d'anni 16 di Settimo (Portogruaro) abitante in via Grazzano, suo amico personale.

Appena compiuta la « scriminatura », il Franzolini disse al barbiere scherzando: — Adesso però non ti pago.

L'altro pure scherzando, afferrò un rasoio e gli disse: se non mi paghi, t' ammazzo. E cominciò a farsi largo col rasoio aperto e tanto lo maneggiò maldestramente che ferì il Franzolini alla mano, con un taglio profondo in modo da recidere tutti i tendini!

Il ferito, sanguinante, corse all' ospedale a farsi medicare, mentre il Cesselo, tremante, scappò. Vicino alla posta incontrò più tardi la guardia Fortunati e chiese notizie del Franzolini. L' agente dichiarò allora in arresto il feritore e lo accompagnò in questura.

Cinematografo Edison.
Piazza V. E.

Questa sera grande rappresentazione **High Life** — col concorso del violinista sig. **Nardelli Ramiro** e della pianista concittadina quattordicenne - sig.na **Irene Bianchi**.

A richiesta generale — pell' immenso successo ottenuto.

Le Grandi Manovre Navali.

L' Idiota dramma emozionante. Effetto di luce e panorami sorprendenti nuovo per Udine.

Ladri arditi - comica.

Pout - pouri della **Manon** di Massenet per violino e piano.

Sur le Lac, esquisse musicale concertato p. pianoforte solo.

Questi pezzi musicali verranno eseguiti in ogni rapp.ne dalle 17 1[2 alle 22 1[2.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 settembre 1908.

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	103 8?
„ 3 1[2 0[0 (netto)	102 93
„ 3 0[0	71.—
Azioni	
Banca d' Italia	1269.50
Ferrovie Meridionali	668.75
„ Mediterranee	405.25
Società Veneta	204.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.12
Germania (marchi	123.09
Austria (corone	104.88
Pietroburgo (rubli)	263.07
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.12
Turchia (lire turche)	22 75

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.
Due pacchi di sigari rubati.

Rumiz Fabio, di Udine di anni 50, fornitore è imputato di furto di due pacchi di sigari commesso giorni or sono in uno stallo di via Viola.

— Non so niente di niente, dice Rumiz. Vidi i pacchetti a terra e credetti fossero pacchetti di stuzzicadenti. Li presi e poi li restituii al proprietario.

Il Tribunale, sentito la difesa dell' avv. Doretti, lo condannò per furto semplice a 4 giorni di carcere.

Tribunale di Venezia.
L'avv. De Colle di Tarcento condannato dal Tribunale di Venezia.

Ieri al Tribunale di Venezia si tenne il processo contro l'avv. Paolino De Colle d'anni 34, di Tarcento, già impiegato alla Cassa Nazionale degli Infortuni, il quale nella sera del 6 giugno scorso fu arrestato a Rialto dalle guardie del sestiere di S. Polo per avere svaligiata la camera del signor Luigi Crosara, portando via sei vestiti, un orologio con catena d'oro e alcuni effetti di biancheria per l'importo complessivo di circa 600 lire.

Il De Colle aveva da circa tre mesi, preso in affitto dalla signora Clementina Da Ronch maritata Donadelli una camera allo stesso piano del sig. Crosara.

Nella sera del furto, la signora Donadelli, uscendo dalla stanza del bagno, si incontrò con una signorina bionda, alta, slanciata, che non aveva mai avuto il dispiacere di conoscere.

— Dove va lei? — le domandò.

— Sono la sorella dell'avvocato, le — risposo prontamente l'incognita.

— Ma che sorella! se l'avvocato non ha neanche sorelle!.. — risposo la signora e la mise pulitamente alla porta. Cercò poi del De Colle nella sua stanza, ma non lo trovò; era sparita una sua valigia e si constatò poi che aveva servito a trasportar gli indumenti involti al signor Crosara.

L'avvocato De Colle è difeso dall'avvocato Enrico Villanova. Veste completamente di nero: ha l'aspetto di un uomo eternamente preoccupato. Nega la propria responsabilità nel furto. Egli aveva la disgrazia di introdurre nella sua camera donne allegre: una di queste gli consegnò un po' di roba coll'incarico di venderla e... basta.

Dal complesso delle testimonianze, egli risulta piuttosto uno squilibrato. Anzi, il perito psichiatra prof. Muggia (del Manicomio di S. Servolo) introdotto dalla difesa, conclude che l'avv. De Colle, al momento in cui commise il furto era completamente irresponsabile.

Il P. M. chiede 1 anno ed 1 mese di reclusione.

L'avv. Villanova conclude perchè in via principale il suo raccomandato sia assolto per non provata reità; in via subordinata venga dichiarato irresponsabile, ed in via subordinatissima, venga condannato per solo furto semplice.

Il Tribunale condanna l'avv. De Colle a 6 mesi di reclusione, ammettendo a suo favore la semiresponsabilità.

Le feste Dantesche
Gli ultimi preparativi.

Ravenna, 10. All' imboccatura del porto si innalzeranno due grandi antenne ed un telone nel quale saranno scritte parole di saluto ai fratelli irredenti. Nelle strade principali della città si sta impiantando la luce elettrica, per rendere più gaia e vivace la festa popolare che avrà luogo alla Società della Sacca.

Il Minisiro della Marina ha concesso la libera pratica ai piroscafi che verranno dall' opposta sponda dell' Adriatico.

Il Podestà di Parenzo interverrà con bandiera. Verrà anche il Poeta Riccardo Pitteri, presidente della Lega Nazionale, ed anzi a Lui sarà affidato il nobilissimo compito di rappresentare il glorioso Comune di Trieste.

La bandiera del comune di Trieste partirà da Udine, assieme al làbaro del Comitato udinese della Dante Alighieri. Da Roma, partirà la bandiera dell' Istria.

E' assicurato pure l' intervento delle università di Bologna, Padova e Pisa, dell' Accademia della Crusca di Firenze, dell' Accademia Medica e Laurenziana pure di Firenze.

Sarà distribuita una cartolina commemorativa rappresentante il bassorilievo dei Lombardi, nel Tempietto, con un ramo di alloro ed i tre stemmi delle città di Trieste, Firenze e Ravenna.

Trieste, 10. — Domenica andranno a Ravenna, per le feste dantesche e la consegna dei doni delle terre italiane soggette all' Austria: il poeta Riccardo Pitteri, che rappresenterà il Municipio di Trieste l'avv. Pimausig che rappresenterà quello di Gorizia; i podestà di Pirano, avvocato Ventrella, e di Parenzo cav. Danelon; inoltre rappresentanze di Trento, Pola, Fiume e Zara. Da Trieste saranno portati: l'ampolla d'argento scolpita dallo scultore Giovanni Maier, fusa dal fonditore Bragadin e incisa dal Pascoli. L'ampolla poggia sopra una colonna, che è uno stalagmite tratto dalla « grotta di Dante » presso Tolmino (Alpi Giulie).

Sull'abaco della colonna i fiumani porranno un loro fregio: ghirlanda votiva d'argento; Pola una corona di bronzo; Parenzo una palma d'argento; così pure Trento e Zara. I doni saranno accompagnati da un'acquaforte del pittore Carlo Vostey, un'allegoria gentile: le vergini saggie che alimentano la lampada delle speranze italiane. A Ravenna converranno domenica da queste terre oltre un migliaio di persone.

Notizie in fascio

— Notizie ufficiali annunziano ormai completata l' occupazione dell' Uebi Scebeli, in Africa.

— A Secondignano, presso Napoli, un certo Antonio Loffredo, di anni 40, merciaio girovago, sparò a bruciapelo contro i famigliari cinque rivoltellate, ferendo un fratello una sorella e un cognato suoi. Dopo, fuggì; ma inseguendolo due agenti municipali, si fermò e sparò due colpi anche contro di essi, ferendone gravemente uno all' addome. Riprese la fuga, si cacciò in una macchia e sparò contro altri agenti che lo ricercavano.

Un' altra vittima, un appuntato di pubblica sicurezza, cadeva mortalmente ferito!... Finalmente, anche quel tristo fu ucciso, a caso, sparando parecchi agenti dentro la macchia dove si nascondeva.

— A Roma, si suicidò, credesi per miseria, il giovane prete Don Bernardino Castaldi; già redatore della *Voce della Verità* e addetto della *Vera Roma*

— A Voghera si è inaugurato ieri un busto al canonico Manfredi, storico vogherese; e l' XI congresso storico subalpino.

La prova del fuoco per tutte le birre è veramente l' estate.

Chi l' ha superata? Superfluo il dirlo: La reale birra di *Puntigam*.

Una buona idea.

La Direzione generale di sanità è entrata in un ordine di idee lodevolissimo.

Essa si è persuasa — a quanto pare — che quella di voler preservare i sani dalla malaria, chininizzandoli per 5 o 6 mesi di continuo, oltre essere un' idea poco pratica ed impossibile ad attuarsi su grande scala, non è neppure scevra di danni, ed oltre a ciò tutto altro che sicura.

Meglio è di curare energicamente e razionalmente i malarici, ciò che costituisce una misura profilattica per i sani della più alta e decisiva importanza.

E perchè la cura dei malarici venga fatta razionalmente, cioè sotto il controllo del medico, la Direzione ha stabilito di impiantare degli ambulatori o dispensari medico-farmaceutici in tutte le zone più colpite, specialmente nel mezzogiorno. Questo è un ottimo provvedimento, e tanto più lo sarà, quanto più lo si estende nelle campagne ove medici e farmacie sono rarissimi.

Così la cura dei malarici cesserà di essere burocratizzata nella somministrazione dei soliti confetti di chinino consegnati a mano, in grandi dosi, che vengono poi dimenticate nei cassetti, con grave pericolo dei bambini.

La cura verrà fatta con serio criterio scientifico, utilizzando, oltre al chinino, tutte le altre sostanze di azione diretta o indiretta contro la malaria e i reliquati di essa.

Perchè, a curare bene e radicalmente l' infezione, specialmente se cronica, oltre il chinino, ci vuole l' arsenico, il ferro ed altri tonici generali e digestivi, come si trovano sapientemente associati nelle famose pillole Esanofele e nell' Esanofelina (questa per la cura dei bambini) della ditta Bisleri di Milano, dei quali rimedii un Baccelli ha dato le formule.

LuigiMont'co gerente responsabile

Municipio di Attimis.
Avviso di Concorso.

A tutto 30 settembre corrente è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale verso lo stipendio di L. 1500 — al netto d' imposta di R. Mobile, pagabili in rate mensili posticipate. Età massima quarantacinque anni. Documenti di rito.

Dal Municipio — Attimis li 3 settem. 1908

Il Sindaco
Caruzzi Pietro

APPENDICE 202

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

Lacroix mandò una risata così allegra che fece volgere parecchi degli avventori dell'aristocratico caffè.

Il giovane intendente divenne, se era possibile, ancor più rosso.

— Caro signor Fermond, io vi voglio dimostrare che ho buon naso. Ne volete una prova? Io sono sicuro che quando vi avrò fatto vedere come io indovino tutto, voi vi convincerete come difficilmente io possa seguire una falsa pista. Qua la mano, giovane amico, e guardatemi negli occhi. Voreste sapere perchè bramereste essere voi il salvatore del conte Arturo?

— Ma, signor Lacroix, voi scherzate.

— Oh! fanciullo. Ve lo dirò io. Quest'oggi il vostro cuore, sul quale da poche ore era appeso il cartello d'affittarsi, ha cominciato a battere di nuovo.

— Signor Lacroix.

— Si, alla vista di quella seducentissima creatura che è la contessa Gianna di Ramery al suono della sua voce incantevole, voi vi siete sentito un altro uomo e avete detto: « Ecco la donna ch'io amerò », Dio mio, che brutta cera mi fate. Ho messo il dito sulla ferita, confessatelo.

Fermond alzò il capo e d[illegible]

— Si lo confesso. Ma [illegible] donna ha prodotto su di me l'impressione che ho provato nel vedere la contessa Gianna di Ramery.

— Voi l'amate?

— Oh! io sono indegno di lei. E poi la contessa è maritata — disse in tono di sconforto il giovane.

— Maritata! Di fronte alla legge si, ma Massimo Decauvile è semplicemente un marito di nome.

— Lo avete conosciuto?

— Ho l'onore di non conoscerlo! — rispose sdegnosamente l'ex poliziotto.

— Avete ragione, egli ha agito vigliaccamente.

— Non si può definire altrimenti, la sua condotta. La contessa Gianna non starà certo a lungo legata a lui. Io scommetto che appena provata l'innocenza di suo padre, essa chiederà il divorzio. E' indubitato che le verrà accordato, che ve ne pare?

— Oh! è certo che il divorzio verrà accordato.

— Ma intanto la dote sarà passata [illegible] nelle tasche di quel miserabile.

Fermond alzò le spalle e disse:

— Non saranno certo la contessa Gianna nè il conte Arturo quelli che rimpiangeranno qualche milione.

— Suvvia, caro Fermond, bevete giacchè vedo che stasera non avete fame. Il vino vi inspirerà. Io ho bisogno che facciate cantare la cameriera. Vedrete che tra noi due riusciremo a qualche cosa. E non disperatevi. Ciò che oggi vi sembra impossibile, domani può accadere quando ci si mette un po' di buona volontà. Chissà che la contessa, commossa per la vostra devozione, riconoscente per quanto avrete fatto a vantaggio di suo padre, non vi abbia un giorno ad amare.

— Oh! è impossibile.

— Oh! caro mio, voi siete come certi sedicenti alpinisti che guardano dal basso le alte vette e sconfortati dicono: « Dio mio, è impossibile che si possa giungere fino lassù? » Ma poi stim[illegible] dall'amor proprio passo, passo, senza fatica raggiungono, quando meno lo speravano, la sommità. A questo mondo se si vuol fare qualche cosa, bisogna, non disperare mai. Occorre perseveranza e fiducia in se stessi. Ma ora, caro Fermond, s'è fatto tardi ed occorre che voi rincasiate. Avete la finta barba in tasca?

— Sì.

— Ebbene, alzate il colletto del soprabito ed entrate in un fiacre e fatevi condurre in via Clùk. Appena in carrozza mettetevi la barba, perchè potrebbe darsi che v'aveste ad incontrare con Carlo Desgros e non voglio che vi abbia a riconoscere. Mi raccomando di essere cortese con la buona Lucietta. La chiamo buona giacchè non volete che la chiami bella. Domattina sarò al palazzo di via Rivoli per udire ciò che avrete saputo cavar di bocca alla cameriera. Coraggio amico, e pensate che vi sacrificate per il di lei padre — disse Lacroix stringendo la mano del suo giovane amico che si era alzato per partire.

Fermond eseguì alla lettera ciò che l'ex poliziotto gli aveva suggerito, e poco dopo si trovava nella stanza al terzo piano della casa di madama Dumont, dove era stata trasportata durante il giorno, una piccola valigia.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47

per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 19.17.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 2[illegible].

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9; 11.35; 15.20; 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da S. Giorgio 8.30.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.40.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 9.58; 12.31; 15.47; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908